



## EDITORIALE

### Però...

*Nel mese di ottobre 2009 tutte le diagnosi, 974, effettuate ai cittadini stranieri irregolari che sono stati curati presso l'ambulatorio NAGA, sono state confrontate con 981 diagnosi effettuate a pazienti italiani di pari età che si sono rivolti ad ambulatori di Medicina Generale di Monza.*

*Attraverso i dati raccolti possiamo affermare che complessivamente non ci sono differenze significative circa le patologie riscontrate nei cittadini stranieri irregolari e nei pazienti italiani.*

*La ricerca permette di confermare la Teoria del Migrante Sano: ci troviamo di fronte ad una popolazione sostanzialmente giovane e sana su cui vanno a incidere fattori di rischio comuni in situazioni di povertà. L'erosione nel nostro Paese di questo patrimonio di salute ci sembra il fattore più rilevante e grave, non il pericolo di diffusione di malattie nei confronti dei cittadini italiani.*

*Fin qui le parole "ufficiali" e un po' aride della ricerca che permette comunque di sfatare uno stereotipo consolidato, quello che configura lo straniero, tanto più se irregolare, come un pericoloso untore...*

*"Giovani, sani e...incazzati", potrebbe essere titolata la foto che abbiamo scelto dei fatti di Rosarno. In effetti per molti cittadini stranieri specie nelle regioni del Sud "governate" dalle mafie e disertate dalla politica e dai sindacati, il rischio più consistente non è l'erosione del patrimonio iniziale di salute, bensì quello di essere presi a fucilate da qualche italiano, così tanto per vincere la noia di una serata invernale.*

*A noi del Naga la violenza piace poco, però vedere dei giovani legittimamente indignati che prendono la parola (e anche un cartello stradale)...*

*Stefano Dalla Valle, volontario Naga.*



Rosarno, 9 gennaio 2010

## STORIE DEL NAGA

### Il suonatore di Tripoli

Nella sala d'attesa dell'ambulatorio medico del Naga, grazie alla varietà dei suoi ospiti, si respira un'aria particolare. Condividono lo stesso spazio storie, Paesi, sogni e preoccupazioni differenti, un crocevia che la fa assomigliare più alla sala d'attesa di una stazione che a quella di un ambulatorio, un insieme di voci, pensieri e culture che s'incrociano probabilmente senza mai incontrarsi.

Ognuno ha il suo modo di "aspettare", chi legge il Corano, chi legge il giornale, chi legge la Bibbia, chi si guarda intorno, chi tiene in mano preoccupato e silenzioso le analisi mediche, chi guarda la cartina geografica appesa al muro ripercorrendo tutta la strada che ha fatto per arrivare fino a qui, chi chiacchiera, chi dorme, chi conta le persone che ha davanti prima del suo turno, chi guarda impaziente l'orologio, chi non ha fretta, chi, semplicemente, aspetta. E' un luogo spesso silenzioso, ma attraversato da un flusso continuo di persone e, quindi, continuamente mutevole.

Salem è il più alto di tutti stamattina ed è, anche, l'unico in piedi. E' veramente grande, non è solo alto, è proprio grande. Ha i capelli corti, neri e ricci e gli occhi marroni, brillanti. In mano, ricette, prescrizioni e analisi mediche e,

come gli altri, aspetta il suo turno: stamani lui è il numero 23.

I medici del Naga, oltre a curare i cittadini stranieri che si rivolgono al nostro ambulatorio, ogni giorno, raccolgono confidenze, desideri, bisogni e ascoltano tante storie e, alcune, son difficili da dimenticare.

Stefano è volontario al Naga da 15 anni, conosce molto bene l'ambulatorio medico perché è stato uno dei medici che l'ha frequentato più assiduamente e molto pazienti si ricordano di lui, e lui di loro. Stefano mi indica Salem e mi dice "Indovina che lavoro faceva quel ragazzo a Tripoli?" "Muratore? Autista? Idraulico? Falegname?" "No, prova a chiederlo a lui..."

Salem ha ancora tante persone davanti prima del suo turno e, quindi, ha tempo per chiacchiere un po' con me..."Salem che lavoro facevi in Libia?" "Suonavvo, ero un musicista. Il mio strumento era il contrabbasso."

Mi stupisco, ma se lo guardo me lo vedo abbracciato a quello strumento grande quasi quanto lui. Per un attimo me lo immagino in una jam session in un locale fumoso e affollato, sarebbe perfetto con quel fisico, ma la sua storia è un po' diversa...

SEGUE →

## TERRA PROMESSA

Il 4 gennaio si è verificato un **naufragio a Alexandroupoli in Grecia**, finora sono **22 i corpi recuperati** delle persone che si erano imbarcate nel tentativo di raggiungere l'Europa.

Dal 1988, sono almeno 14.921 persone le vittime delle frontiere europee.

A cura di Fortress Europe  
<http://fortresseurope.blogspot.com/>

## ABBIAMO BISOGNO DI

**UNA NUOVA SEDE PER IL CENTRO NAGA HAR** per richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tortura. 250 mq e ben servita dai mezzi...puoi aiutarci?

[naga@naga.it](mailto:naga@naga.it)

## NEL MESE DI GENNAIO

Tra dicembre 2009 e gennaio 2010 i 9 volontari del **Servizio Carcere del Naga** hanno svolto circa **28 visite presso Bollate, Opera e San Vittore e sono stati contattati circa 110 detenuti stranieri.**

Tra gli uomini le nazionalità maggiormente rappresentate sono Marocco, Albania, Romania, Nigeria e, tra le donne, Repubblica Dominicana, Colombia e Marocco.

Le richieste prevalenti sono state relative alle modalità di rilascio del permesso di soggiorno, contatti con avvocati e con parenti al Paese di origine e di appoggio abitativo all'esterno.

Per conoscere i servizi del Naga: [www.naga.it](http://www.naga.it)



## Il suonatore di Tripoli (segue)

“Sono in Italia dal 2005; in Libia non ero solo un musicista, ero anche insegnante di musica, lo sono stato per 17 anni. Insegnavo alle scuole medie, alle elementari... insegnavo solfeggio, flauto traverso, storia della musica... tutto...poi avevo anche un gruppo che suonava in televisione e uno con il quale andavamo ai matrimoni...ci divertivamo come matti! Ho iniziato a suonare a 7 anni, mi sono poi diplomato al conserva-

torio e la musica è sempre stata la mia passione e il mio modo per rilassarmi, per non pensare, suonare mi faceva stare bene... Poi nel 2003 ho fatto un grave incidente in macchina, ho avuto gravi danni ad una mano, alla schiena e sono caduto in depressione...stavo male, non uscivo più di casa e non riuscivo più a suonare, ma nel mio Paese non potevo ricevere le cure di cui avevo bisogno...per questo ho deciso di partire: volevo essere curato, avevo bisogno di aiuto. Sono partito con tutta la mia fa-

miglia, mia moglie e le mie tre figlie...qui sono irregolare, non ho i documenti, ma sono stato curato, le mie figlie vanno a scuola e posso mangiare, per me questo è quello che conta... faccio piccoli lavori saltuari, a volte il sabato e la domenica vado a vendere dei vestiti usati che raccolgo in giro, vado ai mercati di Bonola e di Papignano, mi metto per terra al lato dei banchi autorizzati e riesco a vendere qualcosa... Faccio un corso d'italiano, ma ho qualche difficoltà, non parlo an-

cora bene...mia moglie sta a casa, anche lei è senza documenti, ma ha fatto domanda di sanatoria e stiamo aspettando il risultato... speriamo...io voglio rimanere qui, voglio che le mie tre figlie continuino a studiare...voglio vivere in Italia, perché è così difficile?”  
“E la musica, Salem? Non suoni più?”  
“A volte, in parrocchia, ma non è facile: per suonare bisogna essere tranquilli... Sai quando riesco a suonare? Quando sono in casa da solo, chiudo la porta, inizio a suonare e smetto di pensare”.

## APPUNTAMENTI E SEGNALAZIONI

**Ottobre 2009 - maggio 2010, Milano**

### “Razza di città”

Ciclo di visite guidate alla Milano nascosta per scoprire vita, luoghi e costumi dei “nuovi milanesi”: i cittadini stranieri che sono venuti ad abitare tra noi. [volontarimilano@terre.it](mailto:volontarimilano@terre.it) oppure 3473961139

**Gennaio - febbraio 2010**

### “Identità di carta. Una sola razza: la razza umana”

Spettacolo teatrale della compagnia teatrale ITINERARIA, direzione Roberto Carusi. Per informazioni e calendario spettacoli: [www.itineraria.it](http://www.itineraria.it)

### Clandestino...solo per gioco.

Quattara Yacoba ha inventato un gioco in scatola per promuovere l'integrazione... per info: <http://www.watti-giocattoli.it/watti-giocattoli.html>

## SEGNI E VISIONI libri



Giuseppe Civati, **Regione straniera. Viaggio nell'ordinario razzismo padano.** Melampo, Milano, 2009, p.152, euro 12.

Viene qui descritta la “sineddoche” lombarda: la regione più ricca di Italia e con il maggior numero di immigrati, ma anche quella dove non c'è mai stata una politica per favorire l'integrazione, e dove anzi il tema è soltanto oggetto di propaganda e azione da parte dei suoi detrattori. L'opposizione – andava qui ribadito con più forza – è su questo tema latitante. Si susseguono dunque da parte delle amministrazioni locali iniziative razziste le più varie che a volte restano solo parole – ma che creano comunque un clima di xenofobia latente – altre volte diventano concrete pratiche di governo. Chiude il volume l'appendice *Cose buone dalla Lombardia. Le sane pratiche dell'integrazione*: esperienze che dimostrano che un mondo migliore è possibile, ma non sarà mai realizzato se esse restano legate alla buona volontà di pochi senza diventare progetto politico dei più.



Antonio Cassese **Voci contro le barbarie.** Feltrinelli, Milano, 2009, p.383, euro 25

Il libro esce nel 2008, 60 anni dopo la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e Cassese, nel rinfrescarci la memoria su questo anniversario, parte da lontano. Dalla Rivoluzione Francese attraverso Kant e Roosevelt, la Costituzione Italiana e la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo del 1948, l'autore propone i punti di vista di filosofi e scienziati, storici e politici, raccoglie testimonianze degli orrori presenti e passati attraverso le voci di vittime di stragi, dittature e genocidi. Dopo una “discesa agli inferi” che va da Guantanamo al Darfur, dall'Argentina al Ruanda, dallo sterminio degli armeni all'olocausto degli ebrei, dopo la sconsolata domanda sui “perché” di così tanta barbarie, non restano solo impotenza e disperazione: Mandela racconta di ribellione e riscatto, Gandhi e Kennedy, Don Milani e Solzenicyn, ma anche giudici e avvocati del nostro faticoso presente, parlano di futuro e di speranza. Nonostante tutto qualcosa, forse, può cambiare.

## SEGNI E VISIONI film



**Welcome.** Di Philippe Lioret, con Vincent Lindon, Francia 2009, 110'.

Siamo in Francia, un tempo patria dei diritti umani universali e indisponibili. Ora, nella livida regione di Calais, si dispiega in tutta la sua potenza l'eurofascismo xenofobo dell'era Sarkozy-Besson. Due personaggi splendidi: un giovane curdo, ovviamente sans papier, mite e spaurito ma incrollabile nel suo progetto di raggiungere a nuoto, attraverso la Manica, la sua promessa sposa che vive a Londra. Al polo opposto, uno sdrucito francese di mezza età, ex (quasi) campione di nuoto, ora catatonico spettatore della propria vita che gli si sta sciogliendo tra le dita. “Quel ragazzo vuole attraversare la Manica a nuoto per raggiungere la sua fidanzata e io non sono stato capace di attraversare la strada per fermarti” dice alla moglie che lo sta abbandonando. Una grande storia, in parte racconto picaresco, in parte romanzo di (doppia)formazione, una preziosa occasione per chi ha ancora voglia di spendere bene le sue lacrime e la sua indignazione contro l'insostenibile pesantezza di questi tempi feroci.